



Partito: al Primo, di azzurro, alla chiesa Parrocchiale e al campanile di Santa Maria Assunta di rosso, mattonati e chiusi di nero, fondati sulla pianura di verde; al Secondo, fasciato d'oro e di rosso, alla pianticella di canapa, d'argento, sradicata attraversante al capo partito d'oro e di azzurro. Ornamenti esteriori da Comune.

# Barone Canavese

Tutte le attestazioni reperite (a partire dal XII secolo), consentono di ricondurre la voce alla seconda declinazione latina. Pertanto deriverebbe da *barronum*, accrescitivo della voce prelatina *barros*, sterpeto, da cui l'esito attuale, accostato al personale *barone*, con l'aggiunta del determinante identificativo del luogo.

## La storia

Barone è un piccolo centro agricolo sulle colline moreniche dell'anfiteatro di Ivrea, a nord di Caluso, in bella posizione panoramica.

Le prime notizie scritte su Barone si trovano su un documento del 1181, ove risulta feudo dei Valperga, uno dei rami in cui si divisero gli Arduinici, quando Guglielmo di Barone e suo figlio Giacomo intervengono in una transazione.

I signori di Barone erano una potente famiglia discendente come tutti i Conti del Canavese da un certo Umberto, fratello di Arduino con giurisdizione anche su Andrate, Settimo Vittone e Brozzo. Da questa famiglia discende anche un Vescovo di Ivrea, Giovanni II di Barone, il quale amministrò la diocesi tra il 1250 e il 1263.

Il borgo fu spesso al centro di controversie e guerre tra i Marchesi del Monferrato e i Savoia e tra le fazioni a loro favorevoli. Nel 1339, come descritto da Pietro Azario del suo *"De bello Canepiciano"*, il castello di Barone fu distrutto da 300 *"Barbuti"*, milanesi al comando del Malerba, tedesco al soldo dei Visconti di Milano.

Barone passò definitivamente ai Savoia soltanto nel 1631, dopo la pace di Cherasco. Nel 1722 tornarono come feudatari i Valperga, con il Conte Giuseppe Benedetto, che ne venne investito con titolo comitale. Proprio il Conte Giuseppe Benedetto dovette promuovere la costruzione del nuovo castello che ebbe probabilmente inizio in questi anni, dal momento che, nel 1724, il Conte Calogero Valperga di Caluso dichiarò di possedere il luogo e la giurisdizione di Barone con il castello.

I Valperga di Caluso rimasero Conti di Barone fino alla metà dell'Ottocento quando, con la morte dell'ultimo membro della famiglia subentrarono i Palma di Cesnola, che vendettero il castello all'inizio del Novecento. Nel settembre 1944 il castello fu occupato dai partigiani; il primo ottobre i Tedeschi piombarono su Barone ed assaltarono il castello, incendiandolo in parte e saccheggiandolo a fondo.

Oggi il paese ha ancora una discreta produzione agricola, nella quale eccelle quella di vino, in particolare quello prodotto sulle estese colline circostanti che danno il pregiato Passito di Erbaluce.

## I personaggi

**Pietro Ossola** (1889-1954). Compì gli studi nel seminario di Ivrea. Ordinato sacerdote allo scoppio della Prima Guerra Mondiale partecipò alle campagne di Bulgaria e Macedonia. Nel 1926 fu Direttore Spirituale nel Seminario di Chieti. Nel 1931 ebbe lo stesso incarico a Molfetta e fu consacrato Vescovo il

29 settembre del 1940. Nel 1941 resse il Seminario di Salerno e alla fine della guerra, fu nominato Vescovo di Montalto e Ripatransone nelle Marche. Lasciata la carica di Vescovo, per motivi di salute nel 1951, si spense a Barone, il 23 agosto del 1954.

## Gli edifici

**Castello.** Sorge in posizione panoramica, su un'altura che sovrasta il paese. Venne ricostruito sulle rovine di quello preesistente, di epoca medioevale, all'inizio del XVIII secolo dai Valperga, feudatari del luogo, forse su progetto dell'architetto Costanzo Michela di Agliè. Si presenta come una villa residenziale, non completata, dalla caratteristica facciata barocca in cotto e una elegante scala interna ellittica. All'interno di una sala si conserva intatto un bellissimo affresco settecentesco con caratteristiche decorazioni in cera.

**Chiesa Parrocchiale.** Dedicata all'Assunta, Patrona del paese, è in stile barocco e ha un'alta e scenografica facciata in

cotto. Fu realizzata tra il 1729 e il 1743 al posto di una più antica su progetto dell'architetto Costanzo Michela. L'edificio era a croce greca, nel 1845 venne allungato, modificando l'aspetto originario, con l'aggiunta del coro. Degne di rilievo l'elegante facciata e la ricca balaustra dell'altare maggiore. Nel catino della volta una pregevole Assunzione del pittore Visetti di Montanaro del 1870. **Pera d'I beucc.** Nei pressi della Chiesa Parrocchiale viene conservato un masso con un buco, forse di origine preistorica. Sino a poco tempo fa "la pietra del buco" costituiva un luogo di ritrovo per gli abitanti di Barone.

## Cenni bibliografici

AA.VV., *Barone pagine di vita*, La Buona Novella, Barone Canavese, 1964.

AA.VV., *Da Ivrea tutto intorno*, Milvia, Torino, 1977.

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di I. Salvan, Bonechi, Firenze, 1993.

AZARIO P., *De bello Canepiciano*, traduzione a cura di I. Vignone e P. Monti, Tipografia Marini, Mercenasco, 1970.

BERTOLOTI A., *Passeggiate nel Canavese*, Bottega d'Erasmo, Torino, 1976 (Riproduzione dell'edizione originale Tipografia Curbis, Ivrea, 1871).

CASALIS G., *Dizionario Geografico Storico Statistico Commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833 e succ.

PAGLIA F., *Un protagonista del barocco in Canavese: Costanzo Michela il notaio-architetto*, Nautilus, Torino, 2002.



## Barone Canavese

**Epoca di fondazione**  
Prima dell'anno Mille

**Data di istituzione del comune**  
Dato non disponibile

**Abitanti inizio '900**  
980

**Abitanti**  
617

**Superficie territoriale**  
4 kmq

**Altitudine s.l.m.**  
347 m



**Palazzo comunale**

Piazza Comunale, 1

Cap 10010

Tel. e Fax 011 9898025

barone.canavese@reteunitaria.

piemonte.it

www.comune.barone.to.it